

BONARDI. Si vorrei dire soltanto due parole, anche per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ringrazi l'onorevole Merlin che gliene ha dato l'occasione! (*Si ride*).

BONARDI. Due parole per richiamare una condizione di cose che non può essere trascurata e preoccupa anche altri e che debbo esporre, facendo appello alla giustizia e alla equità. Cioè, nella nostra provincia, quella di Brescia, l'anno agrario comincia il novembre. Ora, io non vedo come noi possiamo accettare il concetto per il quale testè l'onorevole ministro ha accennato alla possibilità eventuale di prorogare il termine al più fino al 30 giugno 1919, perchè ragione debbono essere esclusi i contratti stipulati dal 30 giugno all'11 novembre se si riconosce, come è necessario, che la condizione cui la legge vuol provvedere permaneva nel 1919? Non lo comprendo, tanto più che la ragione per la quale io chieggo si debbano comprendere nel termine anche i contratti stipulati nel 1919 mi sembra sia di equità evidente: l'aumento dei fitti, dei canoni e dei prezzi, e la previsione dei nuovi oneri che venivano a colpire la proprietà, la tassa patrimoniale, tutto quello che ha costituito l'opportunità e la giustizia di rivedere i contratti ha avuto la sua influenza non soltanto nel 1918, ma anche nel 1919, e specialmente in quest'anno nel quale fummo tutti condotti dalla speranza del ribasso e la certezza che la vittoria non fermava l'ascesa dei prezzi.

Confido dunque che per ragioni di giustizia e di equità, si voglia accogliere il termine del 31 dicembre 1919, nel quale, a mostrarne la opportunità, siamo d'accordo l'onorevole Lombardi della Calabria, ed io dell'estremo settentrione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamingo mantiene il suo emendamento.

FIAMINGO. Poichè il ministro ha dichiarato che non si oppone a portare la data fino al 30 giugno 1919, per le ragioni dette dall'onorevole Bonardi, vorrei pregare il ministro a modificare quello che ha dichiarato di accettare, cioè che per l'anno agricolo si stabilisca il 19 lasciando che il mese sia determinato secondo le consuetudini locali. (*Commenti*) Di modo che pregherei il ministro di fare cioè la concessione per tutte le regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Non riapriamo la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bellotti Pietro.

BELLOTTI PIETRO. Mi pare che l'onorevole ministro (in questo momento sono difensore del Governo) (*Si ride*) abbia nel fissare la data del 30 giugno 1918, tenuto conto che precisamente in quell'anno cominciarono a ritornare i contadini della guerra e cominciarono le agitazioni per la riforma del contratto.

È supponibile quindi, secondo il suo pensiero ed anche secondo il mio, che dal 1918 in avanti abbiamo già, nel concordare i contratti, tenuto conto di questa esigenza dei proprietari della quale purtroppo sappiamo qualche cosa.

Ecco perchè dobbiamo stare molto indietro, risalire al '18 se possibile, perchè dal '18 in avanti c'è stato il decreto 30 giugno che ha provveduto in materia. Poi sono venute altre leggi fatte a vantaggio dei padroni, che avrebbero portato ad aumenti enormi. Credo quindi di essere d'accordo anche col partito popolare chiedendo che non si vada oltre il 30 giugno 1918.

PRESIDENTE. All'ultima parte del 1° comma dell'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« *Alle parole*: a decorrere dall'annata agraria 1920-21, e fino al termine del contratto.

« *Cuomo, Chimienti* »

« *Al primo comma, sostituire alle parole*: 1920-21, *le parole*: 1918-19.

« *Santini Antonio, Brugnola* ».

« *Nell'ottava riga alle parole*: annata agraria 1918-19.

« *Lissia* ».

« *Dopo la penultima riga dell'ultimo comma aggiungere, sostituendole alle parole dell'ultima riga*: a decorrere dal loro inizio a tutti i contratti stipulati dopo l'annata agraria 1915-16 comunque prorogati o scaduti.

« *Lissia* ».

« *Alle parole*: a decorrere dall'annata agraria 1920-21 e fino a tutto l'anno agrario 1921-22, *sostituire le parole*: a decorrere dall'annata agraria 1920-21.

« *Falbo, Chimienti, Cuomo* ».

Gli onorevoli Cuomo, Santini Antonio e Falbo non sono presenti. S'intende quindi che abbiano ritirato i loro emendamenti.

Rimangono dunque soltanto i due emendamenti dell'onorevole Lissia.

L'onorevole Lissia ha facoltà di svolgerli; ma invito l'onorevole Lissia a di-